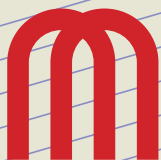


**FONDAZIONE
PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA**

**JEAN
DUBUFFET
L'ARTE
IN GIOCO**

**MATERIA E SPIRITO
1943-1985**

**17.11.2018
03.03.2019**





Jean Dubuffet
Lieu de campagne aux deux promeneurs, 14 luglio 1975
Acrilico su tela, 130 x 97 cm
Collection Fondation Dubuffet, Paris



Jean Dubuffet
Solario (portrait), 1 marzo 1967
Vinilico su tela, 100 x 81 cm
Collection Fondation Dubuffet, Paris

In Italia, dopo trent'anni, una grande retrospettiva dedicata a Jean Dubuffet, uno degli artisti più originali e inventivi del ventesimo secolo.

L'esposizione presenta 140 opere tra dipinti, sculture, disegni, grafiche, libri d'artista, composizioni musicali, poetiche e teatrali. Una sezione specifica ne testimonia l'attività di studioso e collezionista attraverso un nucleo di 30 opere di esponenti storici dell'*art brut*.





Jean Dubuffet
Site domestique (au fusil espadon), avec tête d'Inca et petit fauteuil à droite, 1966
Acrilico su tela, 125 x 200 cm
Courtesy Galerie Jeanne Bucher Jaeger, Paris

Dal 17 novembre 2018 al 3 marzo 2019 Palazzo Magnani di Reggio Emilia celebra Jean Dubuffet (1901-1985), uno dei maggiori pittori del Novecento, iconoclasta e inclassificabile.

La mostra, dal titolo **Jean Dubuffet. L'arte in gioco. Materia e spirito 1943-1985**, ne illustra la figura di genio universale e multiforme, esplorandone i numerosi cicli creativi, le vaste ricerche, le sperimentazioni tecniche inedite e originali.

La rassegna, curata da **Martina Mazzotta** e da **Frédéric Jaeger**, presenta una selezione di **140 opere** - dipinti, sculture, disegni, grafiche, libri d'artista, dischi - provenienti principalmente dalla Fondation Dubuffet, nonché dal Musée des Arts Décoratifs di Parigi e da musei tra i quali la Fondation Beyeler di Basilea, il Musée Unterlinden di Colmar, il Musée d'Art Moderne et contemporain di Toulouse e quello di Saint-Étienne, i Musei Civici di Savona MUSA, la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, ai quali si aggiungono collezioni private di Francia, Svizzera, Austria e Italia.

Una sezione, realizzata con il contributo di **Giorgio Bedoni**, presenta un nucleo di 30 opere di protagonisti storici dell'**art brut**, provenienti dalla Collection de l'Art Brut di Losanna, da raccolte private svizzere e dal Museo Gugging di Vienna.



Jean Dubuffet
*La joie de vivre (Paysage jaune avec
petit sauteur au milieu)*, 30 maggio 1949
Olio su tela di juta
89 x 116 cm
Collection Fondation Dubuffet, Paris



“Dubuffet fu un autentico **homme-orchestre** - affermano Martina Mazzotta e Frédéric Jaeger – un artista-alchimista nel senso più antico del termine, per il quale l’arte viene ad estendere il reale, viene a **rendere visibile l’invisibile**. Nelle sperimentazioni sulla materia e poi sul puro segno, anche in maniera provocatoria, ambigua, sconvolgente, egli risveglia nell’osservatore il senso di meraviglia, di stupore e di bellezza per il mondo, un mondo in cui verità e realtà coincidono. Con il suo rigore vitalissimo e intriso d’ironia, Dubuffet ha saputo estendere i limiti convenzionali dell’arte in maniera autonoma, originale e feconda ancora oggi: **l’arte in gioco**”.

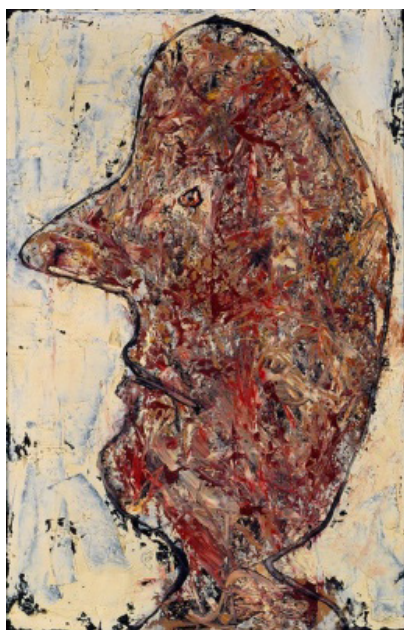
L’impostazione critica della mostra muove intorno a due poli opposti e contrari che seguono l’energia creatrice di Dubuffet, l’uno rappresentato dalla nozione di **materia**, l’altro da quella di **spirito**. Il percorso cronologico segue tre sezioni principali: la prima, **dal 1945 al 1960**, illustra tutta la ricchezza dei cicli intorno alla **materia**. Da *Mirobolus, Macadam et Cie* a *Matériologies*, Dubuffet sfrutta febbrilmente tutte le tecniche atte a far parlare la materia. La seconda vertice sugli anni compresi **tra il 1962 e il 1974**, con una selezione di opere del ciclo de *L’Hourloupe*, nate da un disegno eseguito macchinalmente al telefono dunque puramente **immateriali**, le quali

si trasformeranno 12 anni più tardi in scultura monumentale, attestando magistralmente come si possa concepire e abitare una pura creazione dello spirito. **Tra il 1976 e il 1984** i grandi *Théâtres de mémoire*, nei quali l’utilizzo sistematico del collage consente riavvicinamenti inattesi allo spazio e al tempo, fino ai *Non-lieux*, dove il forte gesto pittorico e il radicale realismo svelano “non più il mondo ma l’immaterialità del mondo”.

La rassegna include una sezione dedicata all’**art brut**, termine coniato dallo stesso Dubuffet per definire gli autori di una forma d’arte insolita, marginale e clandestina che egli identifica con lo spirito e l’istinto creatore autentico, all’opposto dello spirito degli artisti professionisti. Nel 1945 l’artista ne inaugurava la collezione, celebre in tutto il mondo. A Palazzo Magnani si possono ammirare le opere di grandi nomi dell’**art brut** che Dubuffet amò e collezionò, divenuti oramai parte integrante della storia dell’arte “ufficiale” del XIX e XX secolo. Si tratta di opere di **Aloïse, Wölfli, Wilson, Walla, Hauser, Tschirtner**. Sono inoltre presenti opere di un artista italiano particolarmente caro a Dubuffet, **Carlo Zinelli**, provenienti dall’omonima fondazione.

A partire dal 1960 Dubuffet si confronta incessantemente anche con la **musica**, a lui cara dall’infanzia,





Jean Dubuffet
Mouchon berloque, 19 giugno 1963
Olio su tela, 114 x 146 cm
Collection Fondation Dubuffet, Paris

Jean Dubuffet
Noble port de tête, 1954
Olio su tela, 81 x 53,5 cm
les Abattoirs, Musée - Frac Occitanie
Toulouse

Diritto d'autore
Per tutte le opere di Jean Dubuffet
© 2018 ADAGP, Paris / SIAE, Roma

maturando esperienze in compagnia dell'artista Asger Jorn, del gruppo *Cobra*. Il rapporto con la materia si traduce qui nell'utilizzo di un numero enorme di strumenti di tutti i tipi e di dispositivi elettronici, da cui trarre "suoni inediti", in una sorta di parallelismo con le tecniche e i media pittorici. In mostra saranno presentati video musicali, documenti originali e i sei dischi editi nel 1961 dalla Galleria del Cavallino di Venezia.

Nei **libri d'artista** Dubuffet introduce lo **jargon**, gergo fonetico di sua invenzione, diretto ed immediato, che decostruisce secondo nuove regole la lingua francese. I volumi sono un contrappunto linguistico alla sua figurazione. Tra il 1948 e il 1950 scrive e illustra tre sorprendenti libri: *Ler dla canpane*, stampato con mezzi di fortuna e su carta da giornale; *Anvouaiaje par in ninbesil avec de zimaje*, che annuncia il passaggio agli anni '50, e *Labonfam abeber par unbo nom*, disegno erotico realizzato in uno spirito che si pone a metà tra la festa e il culto, laddove il sacrilego sfiora il sacro.

Aprono e chiudono la mostra un *Costume* e un insieme di *Praticables* dello spettacolo **Coucou Bazar**, sorta

di opera d'arte totale che contempla pittura, scultura, teatro, danza e musica, alla quale Dubuffet lavora dal 1971 al '73 e che verrà realizzata in versione integrale anche a Torino, nel 1978, in collaborazione con la FIAT.

Una serie di **attività collaterali** - lezioni, conferenze, spettacoli, workshop - realizzate in collaborazione con importanti istituzioni, oltre ad attività formative e didattiche per scuole di ogni ordine e grado, corsi di aggiornamento per insegnanti, completano e arricchiscono il programma della mostra.

La Fondazione Palazzo Magnani conferma l'attenzione verso le persone con disabilità fisica e psichica, in stretta collaborazione con il *Progetto Reggio Emilia città senza barriere*. Il percorso espositivo sarà arricchito dalla **tridimensionalizzazione di alcune opere di Jean Dubuffet** per i non vedenti e da soluzioni idonee alla fruizione dei visitatori secondo **modalità facilitate**, nella consapevolezza che l'arte sia via di accesso privilegiata al benessere di tutte le persone.

JEAN DUBUFFET. L'ARTE IN GIOCO
Materia e spirito 1943-1985

Palazzo Magnani
Corso Garibaldi 29, Reggio Emilia
17 novembre 2018 - 3 marzo 2019

Catalogo Skira

ORARI

martedì - giovedì, 10-13; 15-19
venerdì, sabato, domenica e festivi, 10-19
lunedì aperto solo per le scuole.

BIGLIETTI

Intero: € 12,00
Ridotto: € 10,00
Studenti: [dai 6 al 17 anni] € 6,00
Gratuito: bambini fino ai 5 anni;
accompagnatore per persone con
disabilità; giornalisti con tessera
di riconoscimento valida.

INFORMAZIONI

tel. 0522 444 446
info@palazzomagnani.it
www.palazzomagnani.it
Biglietteria
tel. 0522 454 437

UFFICIO STAMPA

CLP Relazioni Pubbliche
Anna Defrancesco
tel. 02 36 755 700
anna.defrancesco@clponline.it
www.clponline.it

UFFICIO STAMPA

FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI
Stefania Palazzo
tel. 0522 444 409
s.palazzo@palazzomagnani.it

